

Su, divertiamoci all'italiana!

Dal nostro inviato
VENEZIA — Carnevale, Biennale teatrale. Per il terzo anno consecutivo, una facile rima viene evocata dalla coincidenza delle manifestazioni di settore dell'istituzione con un periodo di festeggiamenti che, in tempi trascorsi, fu (insieme ad altre cose, magari più importanti) tra le glorie della città lagunare. Bisogna comunque dar atto all'inventiva di Maurizio Scaparro, e dei suoi collaboratori, d'aver trovato sempre, al di là dell'ovvio e del generico, qualche motivo specifico di raccordo e raffronto tra due diverse dimensioni spettacolari.

Per questo 1982, si è già parlato, fin troppo, di un ideale abbraccio tra Arlecchino e Pulcinella. In concreto, di vere e proprie maschere, nei teatri, non se ne incontreranno poi tante. E, a intenderlo in senso del tutto simbolico (in quanto, cioè, esponente di Venezia), Arlecchino se ne starà fra il pubblico, ad ascoltare e applaudire.

Napoli a Venezia dice l'insogna. E Napoli è dunque la protagonista assoluta. Con espressioni del suo teatro d'autore; con esibizioni di attori (e attori-cantanti) che rinnovano e proseguono una tradizione illustre; con esemplificazioni d'un lavoro di ricerca e di sperimentazione che, nella capitale del Sud, ha già una sua storia lunga e assai particolare. Ecco infatti, nel cartellone della rassegna, accanto ai nomi collaudati, come Gennaro Vitello (Libera Scena Compagnia), Mario e Mariolina Santella (Compagnia Alfred Jarry), gruppi di fama recente, ma crescente, come il "Falso Movimento", o il "Settimo

Cominciano oggi a Venezia gli spettacoli della Biennale-Teatro. Neppure uno è straniero. C'è una sola, indiscussa protagonista: Napoli

Teatro. Novità assolute (testi o allestimenti) ve ne saranno poche. Annotiamo, per ogni pomeriggio, martedì 16, in anticipo sul grosso delle rappresentazioni, Assolo per orologio, messo in scena dall'appena citato Vitello, ma opera d'un cecevolacco, Oswald Zahradnik (nel passato del teatrante napoletano ci sono, del resto, un paio di notevoli Brecht); e, nei giorni conclusivi (lunedì 22, martedì 23), una sortita di Alfredo Cohen, mentre Peppe Barra e Leopoldo Mastelloni (che, come Cohen, anche se ciascuno secondo un personale stile, usano largamente il travesti) si produrranno una sola sera, rispettivamente giovedì 18 e venerdì 19.

Le date carnevalesche, in verità, capitano nel mezzo della stagione di prosa, anzi un tantino oltre. Si spiega, così, che spettacoli tra quelli di maggior rilievo, in programma qui, siano stati visti (e talora rivisti) altrove: a ogni modo, non è trascurabile un'occasione come quella di poter apprezzare, nello stesso luogo e a brevissima distanza di tempo, due differenti spettacoli, che individuano due differenti fasi della vivacchia vicenda artistica e umana di Rai'sele Viviani: l'attore regista e interprete principale, Mariano Rigillo, Eden Teatro (regia di Roberto

De Simone). Ma c'è pure da augurarsi che Venezia costituisca, proprio per ciò, il punto di partenza di ulteriori esplorazioni nella gran miniera vianivese (Rigillo si prepara ad affrontare Zingari).

E ci sarà Antonio Petito (Farsa, regia di Antonio Calenda, con Pupella Maggio e Pietro De Vico), e ci sarà Eduardo, autore e regista, col giovanile Ditegli sempre di sì, che la Compagnia di Luca De Filippo ha dato in «prima» solo a Napoli, che giorno fa al Piccolo di Milano. Mentre Luigi De Filippo rende omaggio al padre Peppino con la riproposta d'uno strepitoso atto unico, Don Raffaele o trumbone, che risale anch'esso all'epoca leggendaria d'anteguerra, quando i tre grandi fratelli (Titina, Eduardo, Peppino) erano riuniti insieme. E i fratelli Giuffrè (Aldo e Carlo), intanto, recuperano i casi sono due di Armando Curcio, che si De Filippo, come commediografo, fu egualmente legato.

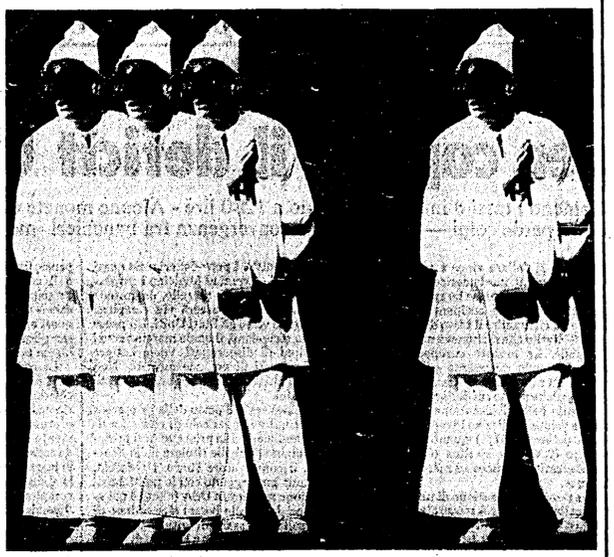
Certo, la concentrazione tematica della biennale-teatro 1982 giustifica solo in qualche misura l'assenza di qualsiasi contributo straniero. I capolavori di Eduardo risultano, da decenni, internazionalmente noti ed eseguiti, nei più vari paesi, a ovest e a est. Della sola Filomena Mar-

turano, per citare un titolo fra i più celebri, si sono date innumerevoli edizioni, anche di recente, e non troppo lontano dai nostri confini (a di stagione, se non erriamo, un allestimento a Zurigo). Non ci sarebbe davvero dispiaciuto avere un ragguaglio diretto di come si fa Eduardo fuori d'Italia, di come si atteggia, in lingue e culture distanti da noi, un mondo di cose e di persone, pur così radicato nella realtà napoletana e italiana.

Ma ci preoccupiamo soprattutto del futuro; del rischio, cioè, che il campo d'attività e d'intervento della Biennale, nel settore del teatro, si restringa in termini provinciali e occasionali. E ciò nello stesso momento in cui si dichiara clamorosamente la crisi (che potrebbe essere mortale) di un'altra iniziativa già di ampio respiro, la Biennale degli Stabili di Firenze. Per contro, e per buona fortuna, il Festival di Spoleto sembra intenzionato ad accrescere il suo peso, su quel versante.

Senza dubbio, il finanziamento della Biennale-teatro è di un'entità troppo modesta, rispetto ai costi e ai bisogni attuali. Ma occorrono anche nuove idee. E le idee nuove nascono, in generale, da una mediata riflessione, da una ragionata esperienza. Dalla capacità, anche, di tenere in conto equilibrato la duplice importanza della continuità e del rinnovamento. Chi sostituirà Scaparro (il cui mandato, come quello degli altri direttori di settore, è ormai alla vigilia della scadenza) sarà ben no lo dimentichi.

Aggeo Savio



Un comunicato dell'Ente Lirico dopo i fatti clamorosi di domenica

La Scala ha promesso: Caballé (o no) il debutto sarà venerdì

L'«Anna Bolena» ancora rinviata - La cantante sarebbe stata colpita da gastroenterite

MILANO — La direzione della Scala ha deciso: il debutto di «Anna Bolena», l'opera di Donizetti clamorosamente sospesa domenica sera in seguito alle proteste del pubblico dopo l'annuncio della sostituzione del soprano Montserrat Caballé, annullata, avverrà venerdì sera. La direzione della Scala, infatti, ha diffuso ieri sera un comunicato in cui annuncia che «perdurando lo stato di malattia della signora Montserrat Caballé, la recita prevista per martedì 16 è annullata. La prima recita dell'opera

«Anna Bolena», pertanto, avrà luogo venerdì 19 febbraio. Le altre recite proseguiranno nell'ordine, previsto dal calendario di attività del teatro. Firmato il sovrintendente Carlo Maria Badini.

Questo il laconico comunicato della direzione scaligera. Malattia permettendo, venerdì sera potrà allora aver luogo l'atteso confronto Caballé-Calgas.

Domenica sera le violente reazioni del pubblico hanno impedito la messinscena dell'«Anna Bolena» di Donizetti

italiane, fino a trovare forti risonanze nella Scala stessa. Chiediamoci cioè se esistono legami tra un'idea della lirica che si affida al grande fatto e al grande nome e questa maleducazione del pubblico che si sente ingannato.

L'aggressività della protesta che ha coinvolto il lavoro dei musicisti — a cominciare dalla sostituita Ruth Falcon — fa pensare ai meccanismi aggressivi di un criterio generale che ritorna a collegare in maniera ineluttabile la musica alla presenza del divo, del divo cantante, del divo direttore, del divo orchestra. Dunque dell'Anna Bolena, ieri sera, non interessava niente e nessuno, quanto meno alla maggioranza?

Allora ragioniamo anche su quale pubblico si va formando o riformando, se non altro alle prime. Davvero valgono le regole del mercato che spingerebbe a segmentare il pubblico, fino a trovarne, appunto, uno così? Sembra di no, che i discorsi anche a parte da un episodio come questo, devono essere altri, magari discorsi abbandonati. Per esempio c'è una difficoltà di conduzione, reale, nelle cose, in diversi atti, e proprio in questo momento. Roma, Firenze, Bologna, Genova. Probabilmente Milano. Non è solo questione di soldi che mancano. Bisogna cambiare il sistema, e non ripescando dal passato o da modelli come quello



Montserrat Caballé: la sua défalliance ha messo la Scala nei guai

americano a noi del tutto estraneo, cioè quello logorato della stella. Ecco, la riforma. Ma una riforma che cambi questi teatri, ne faccia delle strutture politiche, aperte, agili, collegate ai media, dove l'operazione di segmentazione del pubblico fallisca, nelle sue strutture. È necessario capire subito che se non si risponde ai bisogni del pubblico nuovo, è quello dell'altra scala ad imporsi. Imporsi anche sulla Scala, obbligandola a chiudere il sipario. Non pensiamo certo che la Scala, per ora, perda del suo pubblico. No, non è questo: ma non deve essere al servizio di un pubblico che non lo riconosce il diritto dell'errore.

Errore? Degli ingranaggi possono non aver funzionato e un bilancio va fatto. Ma va fatto e partendo anche da una scala di darsi un progetto, una programmazione, una strada diversa da quella del «grande spettacolo». Due anime? Certo, ma non si devono affidare le fortune di un teatro alla voce, anche alla salute, di un soprano.

Luigi Pestalozza

A Firenze riproposta la celebre opera di Massenet

Un tragico Werther sul filo della memoria

L'edizione del 1978 con Prêtre sul podio e Samaritani regista

Nostro servizio
 FIRENZE — Fra una recita e l'altra di Carmen che, strada facendo, ha ritrovato il giusto calibro esecutivo dopo l'impacciato inizio, si è inserito, quale ultimo spettacolo della stagione lirica fiorentina 1981-82, un provvidenziale Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

Il cast vocale, nei ruoli principali, è rimasto invariato, ad eccezione di Sophie, passata da Anastasia Tomaszewska Schepis alla piccola, ma ben educata voce di Maria Fausta Gallimini. Ciò che stupisce, scorrendo i nomi degli interpreti, è la ricomparsa nel cast di un Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

Il cast vocale, nei ruoli principali, è rimasto invariato, ad eccezione di Sophie, passata da Anastasia Tomaszewska Schepis alla piccola, ma ben educata voce di Maria Fausta Gallimini. Ciò che stupisce, scorrendo i nomi degli interpreti, è la ricomparsa nel cast di un Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

tutte, citare lo stupendo susseguirsi di situazioni di dramma pure si tratta per la ben nota fine suicida dell'amante infelice) appaiono in questa tessitura, quasi estenuante visione prospettica offerta da Prêtre, debitamente distanziati da ogni approccio al reale per essere restituiti all'ascolto sul filo della memoria, abbondantemente venata da affascinanti seduzioni di decadentismo proustiano. Dal canto suo Samaritani, qui pienamente riscattato dalla scelta di Prêtre, di segno e buon gusto di immagini, un piano di valori narrativi soffici di dolce melancolia e mai banalizzanti. Nel delineare ambienti e costumi si affida, inoltre, a tenui colori pastellati a seconda del rito del passaggio delle stagioni. Altro punto di forza della compagnia di canto è stata Lucia Valentini Terrani, intensa e travolgente Charlotte, anche sul piano scenico (basterebbe, per

Marcello De Angelis

Libro sul cinema «dopo Wajda»

ROMA — I cineasti polacchi da Wajda al quartetto cinema (la generazione di Agnieszka Holland, Krzysztof Kieslowski, Janusz Kijowski) sono stati al centro d'un dibattito che si è svolto nei locali dell'Associazione Italia-Polonia. Spunto, la presentazione del libro «Nuovo cinema polacco» di Serena D'Arbela, che l'autrice ha scritto dopo aver partecipato al Festival di Danzica svoltosi poco dopo l'«Agosto». Il senatore Romano La Valle, il critico Edoardo Bruno e la stessa D'Arbela, hanno fornito una panoramica di questo fenomeno cinematografico, del quale in Italia si conoscono solo le proporzioni più illustri (Wajda o Zanussi), con un'ampiezza di discorso che, visto il tema e il momento, è andata al di là del fatto artistico e ha inquadrato la vicenda sociale e politica di questo «nuovo realismo».

Piace in Francia l'«Opera buffa»

PARIGI — Napoli è presente anche ad un'altra «Biennale», oltre a quella veneziana. Si tratta del ciclo di manifestazioni organizzate dal Teatro Des Amateurs di Nanterre (alla periferia di Parigi). Protagonista è l'«Opera buffa» del giovane sarto di Roberto De Simone, molto apprezzata dalla critica parigina che rievoca, per le difficoltà di comprensione linguistica.

Muore l'attore Takashi Shimura

TOKYO — Takashi Shimura, uno dei più celebri attori giapponesi, è morto in un ospedale di Tokyo all'età di 76 anni. La carriera di Shimura, che ha coperto un arco di oltre 40 anni, è stata strettamente collegata a quella del regista Akira Kurosawa. La sua ultima interpretazione è stata «Kagemusha», il più recente film del grande regista nipponico, Palma d'Oro al Festival di Cannes 1980. Dopo aver lavorato con diversi registi prima della guerra, Shimura incontrò Kurosawa nel 1943, dalla loro amicizia nacque una collaborazione assai stretta nel corso degli ultimi vent'anni. A parte alcune apparizioni in TV, Shimura ha lavorato soltanto con Kurosawa. L'attore scomparso aveva interpretato in particolare «Rashomon» (il film che nel 1950 aveva fatto conoscere a tutto il mondo la cinematografia giapponese), «Ikiru», del 1952, e il setto samurai (1954).

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (8' puntata)
- 13.00 CRONACHE ITALIANE
- 13.30 TELEGIORNALI E PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 14.00 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - (2' puntata)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 RERO (USA): PUGILATO - «Sugar Ray Leonard-Bruce Finch»
- 15.30 TUTTI PER UNO
- 16.00 MEMORI DI NOTTE - «Legittima difesa» - (2' parte)
- 16.30 240 ROBERT - «Bomba ad orologeria» - (2' parte)
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 MARCO - Cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del
- 18.10 TUTTI PER UNO
- 18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.50 RACCONTI DI TERRE LONTANE - «Verso la ribellione, con Michael Greig, Nicola Pagetti, Parisi, Dickson» (5' puntata)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 MOVIE MOVIE - «C'è comico e comico, con Luigi Magni»
- 21.35 MASTER FANTASY - «Musica da vedere»
- 22.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 22.30 KOJAK - «Nella rete» - Telefilm
- 22.35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 23.45 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI - (4' puntata)
- TV 2**

- 12.30 MERIDIANA
- 13.00 2 - ORI TREDICI
- 13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: L'AUSTRIA - «La Wachau e la vecchia Vienna» (7' puntata)
- 14.00 IL POWERGGIO
- 14.10 L'AYATTA con Catherine Spaak, Mario Valdemarin, Orso Maria Guerrini, Regia di Leandro Castellani (ultima puntata)
- 15.25 DSE - UN RACCONTO, UN AUTORE - «La chiave d'argento» (7' parte)
- 16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - «Non buttate gli orologi»
- 16.55 FUO CAPITARE ANCHE A VOI - Telefilm, con Paul Sorvino
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 SET - «RICORDATI CON IL CINEMA»
- 18.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST - «Dimenticato»
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PDUP
- 21.45 IVARHOLM - Film: Regia di Richard Thorpe, con Robert Taylor
- 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.35 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 16.00 MILANO: CICLISMO - (La 6 giorni di Milano)
- 17.00 INVITO
- 17.20 ESERCIZI DI MEMORIA: LA COPPA ACERBO - (2' puntata)
- 17.50 SERATA CON GIOVANNI VERGA
- 18.00 TG 3
- 18.30 TG 3 REGIONI
- 20.05 DSE - MUSICA SERA - «L'abbinati musicali»
- 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Concerto diretto dal M° René Klopferstein
- 21.35 LA ROMA DI FALIANO

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.02
- GIORNALI RADIO - 6, 7, 15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 Flash, 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6, 10, 7, 40, 9, 45 La combinazione musicale: 7, 15 GR1 Lavoro: 7, 30 Edicola del GR1; 9, 02 Radio anch'io; 11, 10 Torno subito; 11, 34 «Il consiglio d'Epitro» di L. Sciascia; 12, 03 Via Asiago Tenda; 13, 35 Master; 15 Erapuno; 16 il paggiotto; 17, 30 Crescendo; 18, 05 Combinazione suono; 18, 35 Spazio libero - i programmi dell'accesso; 19, 30 Radiouno jazz '82; 20 Su il sipario; Signori... il Festival; 20, 45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklore; 21, 25 Le quattro parti della meta; 21, 52 Via da... uomo; 22, 22 Autunno festivo; 22, 27 Audiodisco; 22, 50 Oggi al Parlamento; 23, 10 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 11, 30, 12, 30, 13, 20, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 22, 30 - 6-6-06, 7-55-8-45 (1° parte); 8-45 Seconda Radiodue; 9 «La caffera» (il termine); il primo e l'ultimo; 9, 32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11, 32 C'è un voto; 11, 56 Le mille canzoni; 12, 10-14 Trasmissioni regionali; 12, 48 Questa piazza, piazza musica; 13, 41 Sound-track; 15, 30 GR2 Economia; 16, 32 Sessantaminiuti; 17, 32 «Le confessioni di un italiano»; 18, 45 Il giro del sole; 19, 50 Mass-music; 22-22, 50 Città notte; Milano; 22, 20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quindici radiodue; 6, 55-8, 30-11 il concerto del mattino; 7, 30 Prima pagina; 10 Not, vol, lord donna; 11, 48 Sordide in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15, 18 GR3 Cultura; 15, 30 Un certo discorso; 17 L'antico Egitto nei musei italiani; 17, 30 Spazio; 21, 10 Appuntamento con la scienza; 21, 40 E. Grieg; 22 Torino 1911; l'esposizione internazionale; 23 jazz; 23, 40 il racconto di mezzanotte.

Il presente facsimile non è utilizzabile per usufruire dell'agevolazione.

A GRANDE RICHESTIA! L'OPERAZIONE "ASSEGNO" CONTINUA FINO AL 10 MARZO.

Milione e mezzo di lire a due
 A VISTA PAGATE PER QUESTO ASSEGNO
 LIRE Quattrocentomila #
 A Tutti gli acquirenti di **FORD FIESTA e FORD ESCORT**

FESTEGGIAMO INSIEME UN ANNO DI SUCCESSI FORD!
 In tutti i nuovi modelli di Ford Fiesta e di Ford Escort ci sono ben 400.000 lire che ti aspettano! Un grazie, non solo a parole, dal tuo Concessionario Ford!

C'È UN ASSEGNO DI 400.000 LIRE PER TE DAI CONCESSIONARI FORD.

Tradizione di forza e sicurezza